

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 9,30.

TIZIANA VALPIANA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Buttiglione, Giordano, Malgieri, Mazzocchi, Mussi, Nicotra, Pecoraro Scanio, Ranieri, Rizzo, Paolo Russo, Selva, Siniscalchi, Stucchi, Tassone e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (ore 9,42).

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. La ringrazio, signor Presidente. Desidero sottoporre alla sua attenzione e all'attenzione dell'Assem-

blea l'ennesimo grave episodio avvenuto nell'ambito del servizio pubblico radiotelevisivo.

Ieri pomeriggio, durante il programma pomeridiano della RAI *La vita in diretta*, il ministro Tremonti è intervenuto sul tema dei tagli alle pensioni previsti dal Governo Berlusconi senza che vi fosse alcun contraddittorio né una controparte politica né tantomeno una controparte sindacale. È l'ennesimo caso di uso fazioso del servizio pubblico radiotelevisivo, dopo quanto già era avvenuto con il messaggio a reti unificate del Presidente del Consiglio Berlusconi.

Vorrei ricordare a tutti i colleghi che, al di là di quello che propone qualche gruppo parlamentare, il canone è pagato da tutti i cittadini italiani, di qualsiasi credo e colore politico e che siamo in palese violazione dell'atto approvato dalla Commissione di vigilanza RAI — che noi tutti abbiamo come punto di riferimento — l'11 marzo 2003, in cui si chiedeva proprio la limitazione della presenza di politici in programmi di intrattenimento, quale sicuramente è *La vita in diretta*.

Vorrei anche ricordare, Presidente, che proprio la scorsa domenica, con motivazioni simili, è stato cancellato il « basta a Berlusconi » urlato spontaneamente dai cittadini italiani durante il sondaggio di Bonolis su *Domenica in*. È nostra impressione che quanto è avvenuto ieri con il ministro Tremonti sia diventato un po' un metodo, che è quello di rifiutare il confronto. Basti pensare che il Presidente del Consiglio si è costantemente rifiutato — prima da candidato, ora da Capo del Governo — di confrontarsi con l'opposizione in qualsiasi sede pubblica. E si rifiuta di confrontarsi persino in Parlamento! Lei sa perfettamente, Presidente,

che noi denunciavamo che, dall'inizio della legislatura, su 68 sedute dedicate al *question time*, il Presidente del Consiglio non è mai venuto a rispondere alle interrogazioni dell'opposizione, secondo quanto tra l'altro prevede il regolamento della nostra Camera.

Il motivo di questo mio intervento, Presidente, è innanzitutto quello di informarla che i capigruppo dell'Ulivo hanno inviato al presidente della Commissione di vigilanza RAI una lettera per segnalare e protestare per quanto è avvenuto ieri e per richiedere la garanzia di un pluralismo informativo.

Signor Presidente, di fronte al messaggio del Presidente Berlusconi a reti unificate, i sindacati unitariamente avevano chiesto la trasmissione di una manifestazione europea dei sindacati e la RAI non l'ha concessa. Ora noi chiediamo che i sindacati abbiano la possibilità, nella stessa trasmissione, *La vita in diretta*, alla stessa ora, di spiegare le loro ragioni e spiegare soprattutto le ragioni dello sciopero generale.

Signor Presidente, non so se siamo già entrati nell'era della riforma Gasparri, ma sicuramente ieri si è scritta l'ennesima brutta pagina per il servizio radiotelevisivo. Le chiediamo di intervenire (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, come lei ha riconosciuto, si tratta di una materia che è riservata per legge alla competenza della Commissione parlamentare di vigilanza RAI. Ciò non toglie che lei ha sollevato un problema politico legittimo che merita attenzione. Per questa ragione, non soltanto riferirò al Presidente Casini, ma chiederò che questo tema venga portato all'attenzione dell'Ufficio di Presidenza.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, a seguito di un

violento nubifragio che si è abbattuto ieri in Sicilia, a Catania una ragazza di 21 anni ha perso la vita ed un'altra si è salvata per miracolo.

Vogliamo esprimere, innanzitutto, il cordoglio alla famiglia, sconvolta da questo grave lutto.

Purtroppo, nelle province colpite, Catania, Enna e Palermo, si sono constatati ingenti danni anche alle infrastrutture stradali e alle attività produttive. Qualche settimana fa, avversità atmosferiche, si sono verificate anche in altre parti della Sicilia.

Colgo, dunque, l'occasione per sollecitare il Governo ad adottare iniziative concrete, le stesse promosse per altri territori del paese, per aiutare le comunità interessate.

ANNA FINOCCHIARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, intervengo per associarmi alle parole e alla richiesta dell'onorevole Burton, in considerazione, peraltro, di uno stato di calamità che, non per la prima volta, colpisce, in questi termini e con questa gravità, la città di Catania e la sua provincia.

PRESIDENTE. Il Governo è presente, quindi, il ministro avrà modo di riferire in Consiglio dei ministri quest'esigenza che i colleghi hanno segnalato.

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Zeller ed altri; Mereu ed altri; Cè ed altri; Di Teodoro; d'iniziativa del Governo: Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992 (1723-2340-2547-2841-3539) (ore 9,48).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge d'iniziativa dei

deputati: Zeller ed altri; Mereu ed altri; Cè ed altri; Di Teodoro; d'iniziativa del Governo: Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato votato, da ultimo, l'emendamento Zeller 3.15.

Preavviso di votazioni elettroniche (9,49).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta la seduta che riprenderà alle ore 10,10.

La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle 10,10.

Si riprende la discussione del progetto di legge n. 1723 ed abbinati.

(Ripresa esame dell'articolo 3 – A.C. 1723)

PRESIDENTE. Riprendiamo, dunque, l'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – A.C. 1723 sezione 1*).

Poiché, ieri, vi era stato il rinvio in Commissione bilancio di due proposte emendative, chiederei al presidente della predetta Commissione informazioni in merito al parere.

Prego, presidente Giancarlo Giorgetti.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Grazie, signor Presidente.

Purtroppo, questa mattina, la Commissione bilancio, convocata, non ha potuto

esprimere il parere per l'assenza di rappresentanti del Governo. Quindi, signor Presidente, mi permetterei di suggerire di sospendere l'esame di questo provvedimento e di proseguire con l'esame degli altri punti all'ordine del giorno. Se, nel corso della mattinata, esponenti del Governo si dovessero rendere disponibili a venire in Commissione, potremmo sospendere i lavori per cinque o dieci minuti in modo che la Commissione si riunisca e renda il proprio parere, dopodiché potremmo tornare in Assemblea per completare l'iter del provvedimento.

In ogni caso, la proposta che formulo in questa sede è quella di passare ad altro punto all'ordine del giorno.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, ho appreso adesso dal presidente Giorgetti che il Governo non si è presentato ai lavori della Commissione bilancio per formulare il parere relativo a proposte emendative presentate a questo provvedimento.

Io vorrei sottolineare, signor Presidente, una difficoltà a comprendere questo atteggiamento del Governo su un provvedimento calendarizzato per l'esame in Assemblea già da tempo, conformemente alle decisioni della Conferenza dei presidenti di gruppo. La programmazione dei nostri lavori non può essere subordinata alle disponibilità del Governo su un parere: questo deve essere espresso perché i lavori dell'Assemblea non possono essere subordinati alle esigenze del Governo. Se il Governo ha perplessità nel merito, deve esprimerle. Se noi accettassimo di cambiare il nostro ordine dei lavori a seconda della presenza o meno del Governo in Commissione per esprimere il parere su provvedimenti che sono già all'esame dell'Assemblea, rinunceremmo ad esercitare una prerogativa di priorità che deve essere sempre mantenuta come riferimento centrale nella programmazione dei nostri lavori!

Ora, nel caso di specie, ritenuto che dobbiamo sottolineare con forza questo comportamento del Governo, per censurarlo, sarei per accogliere solo parzialmente la proposta del presidente Giorgetti. Sarei, cioè, dell'idea di sospendere i lavori, di chiedere alla Presidenza un intervento nei confronti del Governo, specificatamente nei confronti del ministro dell'economia e delle finanze perché, nel corso delle prossime ore, venga in Parlamento, in Commissione bilancio ed esprima il parere, dopodiché potranno riprendere i nostri lavori, come azione di protesta, anche forte, nei confronti di questo atteggiamento del ministro dell'economia, il quale non può comandare anche in ordine ai lavori del Parlamento stesso. Già ha ampi poteri per quanto riguarda altre questioni; non possiamo piegarci ai voleri del ministro Tremonti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*)!

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, il vincolo di maggioranza, di coalizione, non deve impedire a ciascun parlamentare di riportare le funzioni ai ruoli.

Intanto, esprimo tutta la mia solidarietà al collega Giorgetti, presidente della V Commissione, il quale non lo esprime, ma credo senta un imbarazzo profondo dopo che ha dato la disponibilità — lui e la Commissione — a riunirsi su richiesta di altri e non della Commissione medesima. Convocata quest'ultima, che il Governo non si presenti credo sia un atto molto grave. Lo dico a tutela del ruolo e della funzione del Parlamento.

Il Parlamento non è un'appendice del Governo, il Parlamento nella nostra Costituzione è il cuore del sistema e, se questo costituisse un precedente, noi avremmo delle ripercussioni istituzionali gravissime.

Quindi, io mi auguro che almeno in aula il Governo voglia dirci se l'assenza è

stata casuale, per disattenzione, per negligenza, o se è stata una scelta politica. Far parte di una maggioranza non significa che si debba trattare il Parlamento come se fosse un fastidio, dandogli un ruolo secondario, visto che il Parlamento ha sospeso i suoi lavori per andare incontro alle esigenze del Governo.

Concludo, onorevole Presidente. Io credo che il parlamentare, comunque collocato, debba tenere alta la funzione del Parlamento, e il rapporto tra Governo e Parlamento deve essere improntato a quel tradizionale rapporto di fiducia sul quale si fonda il nostro sistema.

Quindi, mi auguro, Presidente, che ci sia una parola di chiarezza su quello che è accaduto, altrimenti non capisco come possiamo andare avanti con questo provvedimento. A questo punto mettono — e chiudo — in imbarazzo anche il Presidente della Camera; come si fa ad andare avanti nel momento in cui si salta l'appuntamento per il quale ieri abbiamo sospesi i lavori? Oggi non è che li possiamo riprendere facendo finta che non li abbiamo sospesi per far riunire la Commissione bilancio.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo molto brevemente solo per chiedere la sospensione dei nostri lavori. Io credo che non vi siano alternative; in presenza della richiesta del presidente della Commissione bilancio io penso sia in qualche modo doveroso sospendere i lavori per dare tempo. Tra l'altro il Governo è presente e quindi può benissimo presenziare ai lavori della Commissione bilancio, che nel giro di un quarto d'ora può esprimere il parere.

Vede, Presidente, la questione sollevata questa mattina dal presidente Giorgetti non attiene al merito del parere sull'emendamento; il presidente Giorgetti già ieri sera in Assemblea ha precisato che quell'emendamento con alcuni accorgimenti

non comporta oneri. Io credo che la Commissione sicuramente darà solidarietà a questa interpretazione già data dal presidente Giorgetti. Ma il presidente Giorgetti ha sollevato un'altra questione, che non riguarda l'emendamento, ha sollevato la questione di un corretto rapporto tra la Camera dei deputati e il Governo. Ora, se la Presidenza dell'Assemblea non acconsentisse alla sospensione dei lavori, non riguardando la questione il merito dell'emendamento, ma riguardando i rapporti tra la Camera e il Governo, finirebbe per assecondare involontariamente una posizione del Governo — come il collega Buontempo sottolineava — di non cale nei confronti della Camera dei deputati.

Presidente, il collega Giorgetti ovviamente è stato prudente e anche corretto, ma egli ha denunciato una circostanza che — ahimè! — si è ripetuta nel tempo. Vi è una recidività molto forte, insistente; è dall'inizio della legislatura che nella Commissione bilancio ripetutamente il Governo o non dà i pareri o arriva in ritardo o di fronte alle osservazioni dei colleghi della maggioranza — si badi — dichiara di non poter rispondere.

E non è la prima volta che il presidente del Comitato pareri, onorevole Giudice, e il presidente della Commissione, onorevole Giancarlo Giorgetti, aiutano il Governo e, con *escamotage*, trovano il modo di andare avanti. Qualche volta si inseriscono anche norme comportamentali, di prassi e di regolamentare pur di consentire che i provvedimenti vadano avanti. C'è quindi una copertura costante della inefficienza e dello scarso riguardo che ha il Governo per il Parlamento.

Questa mattina il presidente Giancarlo Giorgetti ha preso coraggio ed ha riproposto all'Assemblea, in maniera un po' più forte, un fatto che si ripete dall'inizio della legislatura.

Presidente, pertanto, le chiedo di assecondare questa posizione del presidente della Commissione bilancio di sospendere i lavori e, se mi consente, di costringere il Governo a venire in Commissione ad esprimere i pareri (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, ho ascoltato soprattutto la preoccupazione, che faccio mia, espressa dal presidente Giancarlo Giorgetti, anche perché credo che una sospensione dei lavori su questo punto sia necessaria. Ma, signor Presidente, le chiedo di poter continuare l'esame del provvedimento e di votarlo, e di votare anche l'articolo 3. Si potrebbe iniziare, se lei lo ritenesse opportuno, con l'esame dell'articolo aggiuntivo Zeller 3.03, e ci si potrebbe fermare all'articolo aggiuntivo 3.04 (*Nuova formulazione*) delle Commissioni, sul quale fino a questo momento non è stato espresso il parere. Aggiungerei, se lei, Presidente, fosse d'accordo, di non sospendere solo momentaneamente il provvedimento, a meno che nel corso delle votazioni non abbiamo certezze e assicurazioni sull'orario entro cui eventualmente il Governo è disponibile a presenziare; perché, altrimenti, potremmo concludere l'esame del provvedimento, previo il parere, anche la prossima settimana.

PRESIDENTE. Presidente Bruno, le chiedo scusa. Ma noi abbiamo sottoposto al parere della Commissione bilancio l'emendamento Maran 3.3 e l'articolo aggiuntivo 3.04 (*Nuova formulazione*) delle Commissioni.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Presidente, per quanto concerne l'emendamento Maran 3.3 già vi era un parere, ne abbiamo soltanto richiesto una riformulazione. Mentre per la proposta emendativa che comporta delle riflessioni, ancorché formulata senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, e che deve essere oggetto di un approfondimento che non è stato possibile fare data l'assenza del Governo, le chiederei di fermarci subito prima, perché in effetti il tempo...

PRESIDENTE. Quindi, in sostanza...

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Presidente, la richiesta che formulo è la seguente...

PRESIDENTE. ...di accantonare l'esame degli emendamenti Maran 3.3 e Zeller 3.16 e dell'articolo aggiuntivo 3.04 delle Commissioni.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Esattamente. E poi, chiaramente, l'emendamento Zeller 4.2, cioè sarà possibile andare avanti su quelle proposte emendative che le Commissioni hanno già discusso e sui quali la Commissione bilancio ha già espresso il parere.

PRESIDENTE. Colleghi, rincresce alla Presidenza di dover, ancora una volta, stigmatizzare il comportamento del Governo in questa occasione: francamente, l'assenza del Governo in Commissione bilancio, per consentire la riunione della quale il Parlamento ha sospeso i propri lavori, è un fatto rilevante. Ciò non toglie però che il Parlamento debba continuare a lavorare per un principio di economicità dei lavori e anche per un principio di autonomia rispetto alle scelte od ai ritardi del Governo.

Pertanto, a me sembra che la proposta del presidente della I Commissione, onorevole Bruno, sia meritevole di accoglimento. Pertanto, procediamo all'accantonamento degli emendamenti Maran 3.3 (*testo riformulato*), Zeller 3.16 e della votazione dell'articolo 3, nonché dell'articolo aggiuntivo 3.04 (*Nuova formulazione*) delle Commissioni, e, nel frattempo, interpelliamo il Governo per sapere che cosa intenda fare nel prosieguo dei nostri lavori.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, mi permetto solo di osservare che la

proposta avanzata dal presidente della I Commissione onorevole Bruno e da lei accolta potrebbe presentare anche un'ulteriore variabile. Infatti, riconosco nel principio di autonomia un fattore sicuramente importante, ma si tratta, ovviamente, di un'autonomia condizionata, perché anche se il Governo non dovesse intervenire per fornire il parere, noi comunque non potremmo esaminare questo provvedimento in termini compiuti; pertanto, il principio dell'economicità è raggiunto solo parzialmente.

Tuttavia, vorrei avanzare alla Presidenza la seguente proposta: se fosse possibile, si potrebbe proseguire l'esame delle altre proposte emendative e chiedere nel frattempo al Governo di venire in Parlamento, per poi sospendere brevemente la seduta prima di passare ad altri argomenti all'ordine del giorno, successivamente riunire, se il presidente Giorgetti lo ritiene possibile, la V Commissione per esprimere il parere, procedere alla votazione delle proposte emendative accantonate e poi, conseguentemente, procedere alla votazione finale.

Così facendo, verrebbe soddisfatta un'esigenza avvertita da tutti; credo che la mia proposta possa essere accolta se, nel frattempo, il Governo dimostra la buona volontà di muoversi, adempiendo al dovere di presenziare alle sedute della Commissione bilancio (ma non solo), in particolare quando essa deve esprimere un parere per l'Assemblea su provvedimento in quel momento al suo esame.

PRESIDENTE. Onorevole Innocenti, la sua proposta mi sembra ragionevole, e pertanto la Presidenza la accoglie.

Quindi, non essendovi obiezioni, mi sembra possa essere accantonato l'esame degli emendamenti Maran 3.3 (*testo riformulato*), Zeller 3.16 e l'articolo aggiuntivo 3.04 (*Nuova formulazione*) delle Commissioni.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento Zeller 3.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, vorrei cogliere l'occasione della dichiarazione di voto su questo emendamento per svolgere una riflessione di carattere più generale. L'oggetto principale di questo provvedimento è la tutela, data in sede internazionale, tramite la ratifica di questa Carta europea da parte del nostro Stato, delle lingue regionali o minoritarie.

Uno degli elementi fondamentali è rappresentato dalla comunicazione al Segretariato generale del Consiglio d'Europa, da parte dello Stato italiano, dell'elenco delle lingue considerate regionali o minoritarie degne di tutela da parte delle disposizioni contenute nella Carta stessa. Vorrei sottolineare, allora, che nella giornata di ieri sono state dichiarate inammissibili due proposte emendative presentate dal nostro gruppo; tali emendamenti intendevano modificare l'elenco di queste lingue contenuto nella normativa nazionale, segnatamente nella legge n. 482 del 1999.

Riteniamo che tale inammissibilità, sulla quale abbiamo discusso a fondo, leda il principio di uguaglianza tra le lingue per un semplice motivo: all'interno della legge n. 482, infatti, non esiste la definizione di lingua minoritaria o regionale e, paradossalmente, potrebbero esserci lingue che non corrispondono alla definizione contenuta nella Carta europea, licenziata dal Consiglio d'Europa.

Discutendo con i presidenti delle Commissioni e con i relatori, si era prospettata l'ipotesi di presentare un emendamento che bypassasse tale dichiarazione di inammissibilità, perché vorrei ribadire che se non è possibile modificare la legge n. 482 del 1999, all'interno della quale è contenuto l'elenco delle lingue da comunicare al Consiglio d'Europa, si limita la possibilità dello Stato italiano di comunicare tale elenco, tant'è che la stessa Carta prevede che lo Stato italiano potrà inoltrare, anche in momenti successivi, altre lingue ritenute regionali o minoritarie al Segretariato generale del Consiglio d'Europa.

Per ovviare a questo inconveniente io, come già informalmente ho fatto, chiederei al presidente della Commissione ed ai

relatori se fosse possibile riconvocare il Comitato dei 18 per tentare di formulare un emendamento che vada nel senso di rendere questo elenco il più possibile rispettoso del principio di uguaglianza fra le lingue minoritarie e regionali presenti in questo Stato. Infatti, nel momento in cui è stata licenziata la legge n. 482 del 1999, sono state compiute delle scelte politiche. Dunque, vi sono lingue di serie A che sono state inserite e lingue di serie B che non sono state inserite e che dunque, ai sensi della legislazione nazionale, non avranno la copertura della Carta europea in violazione della Carta stessa. Infatti, molte delle lingue che non sono state inserite nella legge n. 482 ricadono, però, nella definizione di lingua minoritaria e regionale che la Carta stessa all'articolo 1 lettera a) dà in maniera molto definita e compiuta.

Dunque, chiedo che su questo tema il presidente della Commissione ed i relatori mi diano una risposta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, ad integrazione di quanto detto dal mio collega, segnalerei alla Commissione anche il fatto che la nuova formulazione dell'emendamento più complicato, per la sua applicazione e per la sua attuazione, ossia quello riguardante la realizzazione da parte del servizio pubblico di un canale in lingua, in base alla mia esperienza, porterà ad una sua completa inapplicabilità, in quanto contiene di per sé un rimando ad un contratto di servizio che verrà sottoscritto tra tre anni e, comunque, non presenta i necessari termini di perentorietà.

Ricordo che le lingue minoritarie sono da sempre discriminate da parte del servizio pubblico. Abbiamo svolto un grande lavoro sul contratto di servizio di quest'anno, lavoro che, purtroppo, non ha ancora dato le risposte che avrebbe dovuto.

Invito, quindi, il Comitato dei 18, nel momento in cui si riunirà, a rivedere

questa riformulazione, in quanto, se vogliamo veramente che vi siano canali in lingua nel servizio pubblico, la strada da intraprendere è un'altra.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale perché le parole del collega Rossi diventino un elemento di riflessione da parte di tutta l'Assemblea, in particolare della Commissione, rispetto alla necessità di investire un diverso livello istituzionale per la definizione di lingua o idioma regionale. Tutto ciò non per darne una nuova, ma per raccogliere dal territorio le istanze che stanno alla base di una serie di diversificazioni territoriali che hanno tutte pari dignità, come nella Carta viene indicato.

Vorrei fare un esempio concreto: se nella Carta viene ricompreso il friulano, come è stato previsto (peraltro, personalmente ho espresso in Commissione trasporti un'osservazione di carattere generale che faceva questo riferimento), non si capisce per quale ragione un'altra lingua veneta, con una storia altrettanto nobile ed una diversificazione territoriale riconosciuta a livello mondiale (perché la storia stessa del Mediterraneo è nella stessa parola dei veneti e di Venezia), non venga posta sullo stesso piano. Non si capisce perché non si usino gli strumenti per fare in modo di mettere queste lingue sullo stesso piano.

Io, da lombardo, non posso non rilevare che esistono idiomi — e concludo — che hanno rango di lingua e che oggi meritano di essere ricompresi nella Carta. Mi riferisco a quelli del Piemonte e di altre parti del paese, anche del sud. Infatti, durante la discussione in Commissione sulla cartellonistica bilingue, ricevemmo indicazioni anche dal sud Italia con riferimento alla necessità di dare rango a idiomi e culture millenarie.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore per la III Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore per la III Commissione.* Signor Presidente, vorrei tranquillizzare i colleghi che chiedono l'inclusione. I due emendamenti sono stati dichiarati inammissibili e, su questo, è un po' difficile ritornare. In ogni caso, vorrei dire all'Assemblea che la Commissione ha scelto il criterio di attenersi alla legge n. 482 con la serenità di spirito di chi sa che la Carta oggetto dalla ratifica lascia aperta la possibilità di includere successivamente anche le lingue non previste nella suddetta legge.

Dunque, il voto deve essere fatto con assoluta serenità. Non vi sono esclusioni definitive perché la Carta garantisce tutti i diritti acquisiti: tutti, perché se vi sono diritti acquisiti che la Carta stessa non prevede essi sono fatti salvi. Inoltre, lascia l'apertura per ulteriori inclusioni — mi consentano i colleghi ai quali do tutta la mia solidarietà — anche più meditate. Infatti, stiamo discutendo questo provvedimento da quattro mesi e, forse, avremmo potuto anche scegliere soluzioni diverse con un emendamento presentato in Commissione. Detto questo, vorrei tranquillizzarli sul fatto che la Carta permette successive inclusioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 3.17, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	180
<i>Hanno votato no</i> ..	207).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zeller 3.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Non voglio essere noioso, ma la questione dell'ammissibilità è fondamentale. L'inammissibilità è stata data dagli uffici della Camera in relazione alla modifica della legge n. 482.

PRESIDENTE. Onorevole Rossi, l'inammissibilità è dichiarata dalla Presidenza.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Mi scusi, dagli uffici della Presidenza.

Si è detto: non si può modificare la normativa nazionale perché ciò esulerebbe dalla legge di ratifica della Carta. Questa è stata la motivazione: su questa si potrebbe anche discutere, ma prendiamo atto della decisione della Camera.

Rivolgendomi agli uffici della Presidenza, però, dico che si può trovare la via di uscita a tale situazione: si possono presentare emendamenti che non vadano ad incidere sulla legge n. 482, ma sulla lista di lingue che lo Stato italiano dovrà comunicare al segretariato generale del Consiglio d'Europa. Tale tipo di emendamenti, anche per rispondere alla relatrice Paoletti Tangheroni, si possono presentare e, a mio avviso, la Commissione potrebbe presentare un emendamento di questo tipo. Ripeto, non facendo in questo modo si lede il principio di uguaglianza tra le lingue o, quanto meno, si toglie la possibilità al Parlamento di decidere e legiferare su tali aspetti. A mio avviso, ciò avviene in totale spregio dello spirito stesso della Carta e delle disposizioni della Carta stessa.

Voglio che agli atti della Camera rimanga traccia di questa posizione, anche per eventuali ricorsi individuali di cittadini nei confronti del Consiglio d'Europa. Infatti, si tratta di una violazione palese

dello spirito della Carta. La controprova è che se anche non esistesse la legge n. 482 l'Italia dovrebbe comunicare una lista di lingue al Consiglio d'Europa.

Questo è lo spirito della mia richiesta alla Commissione. Ovviamente, come parlamentare piemontese la mia battaglia è in particolare per la lingua piemontese, ma la estendo a tutte le altre lingue regionali minoritarie presenti sul territorio dello Stato italiano, ai sensi dell'articolo 1, lettera a) della Carta. Voglio che la mia posizione rimanga in modo preciso agli atti della Camera (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Rossi, la Commissione le ha risposto. È un potere discrezionale della Commissione presentare, eventualmente, altri emendamenti. Le ricordo, comunque, che lei può presentare un ordine del giorno.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 3.18, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>402</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>202</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>190</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>212</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 3.19, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 409
Maggioranza 205
Hanno votato sì 194
Hanno votato no .. 215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 3.20, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 407
Maggioranza 204
Hanno votato sì 192
Hanno votato no .. 215).

Prendo atto che l'onorevole Nicotra non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 3.21, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 410
Votanti 409
Astenuti 1
Maggioranza 205
Hanno votato sì 192
Hanno votato no .. 217).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zeller 3.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Sempre in virtù della delicatezza del tema e perché rimanga agli atti parlamentari, vorrei dare lettura dell'emendamento che avevo proposto alle Commissioni e ai relatori. Si trattava di un emendamento con una formulazione aperta, che avrebbe consentito all'Italia di poter adempiere in modo successivo, dato che la Carta lo prevede; noi, infatti, con la ratifica della Carta manderemo una prima lista di lingue, che è quella contenuta nella legge n. 482 del 1999, ma la Carta stessa prevede che successivamente lo Stato italiano possa comunicare al Segretariato generale altre lingue minoritarie o regionali.

Nello spirito del contenuto della Carta stessa, avevo quindi ideato, insieme ad altri colleghi, un emendamento che prevedeva che le disposizioni della Carta si applicano inoltre alle lingue che con legge regionale sono riconosciute come lingue regionali o minoritarie, ai sensi dell'articolo 1, lettera A, della Carta stessa. Questo era lo spirito del nostro emendamento, che poteva essere ritenuto ammissibile, perché non incideva sulla normativa nazionale prevista dalla legge n. 482 del 1999 e che a mio avviso le Commissioni e i relatori avrebbero dovuto tenere in considerazione per consentire all'Assemblea di esprimersi su questo tema. Poi, ovviamente, la maggioranza avrebbe deciso cosa fare, ma impedire questa espressione da parte dell'Assemblea è una violazione palese dello spirito della Carta, cioè di uno strumento internazionale che il nostro Parlamento, con la ratifica, introduce nell'ordinamento nazionale.

PRESIDENTE. Mi auguro che lei, onorevole Rossi, nella votazione del prossimo emendamento non parli nuovamente dello stesso argomento, perché lei sa... (*Commenti del deputato Bricolo*) che quando si parla sugli emendamenti occorre attenersi ad essi. L'ho lasciata parlare perché capisco... (*Commenti del deputato Bricolo*).

Mi scusi, onorevole Bricolo, lei si accomodi... (*Commenti del deputato Bricolo*), si accomodi e non si intrometta in questo discorso, altrimenti la richiamo all'ordine (*Reiterati commenti del deputato Bricolo*). Anzi, io la richiamo all'ordine. Onorevole Bricolo lei è richiamato all'ordine. Si accomodi (*Commenti del deputato Bricolo*). La richiamo all'ordine per la prima volta. Si accomodi per favore e la smetta di gesticolare!

DARIO GALLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Credo che in quest'aula vi siano delle regole e poi c'è quella che la sinistra chiama prassi consolidata. La prassi consolidata mi pare che comporti il fatto che se si resta ragionevolmente nel tema, cioè se non ci si mette a parlare di partite di calcio o di un argomento che non c'entra nulla, ma si sta parlando del provvedimento in discussione, ogni deputato è libero di esprimere il proprio parere rispetto all'emendamento in votazione, con eventuali agganci ad altri emendamenti, se ciò serve al deputato per chiarire meglio il proprio pensiero.

Quindi, l'eccessiva rigidità che lei, signor Presidente, sta dimostrando con la sua espressione, a fronte di un esagerato lassismo che la stessa Presidenza dimostra in altre occasioni, magari con altri partiti, è dal nostro punto di vista assolutamente inaccettabile (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Quando presiederà lei, onorevole Galli, userà i termini e si appellerà ai contenuti regolamentari che riporterà opportuni (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Verdi-l'Ulivo - Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 3.22, non accettato dalle

Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	415
Maggioranza	208
Hanno votato sì	195
Hanno votato no ..	220).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 3.23, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	409
Maggioranza	205
Hanno votato sì	194
Hanno votato no ..	215).

Prendo atto che l'onorevole Brusco non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Avverto che non possiamo procedere alla votazione dell'articolo 3 in quanto sono stati accantonati gli emendamenti Maran 3.3 (*testo riformulato*) e Zeller 3.16.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Zeller 3.03, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	415
Votanti	412
Astenuti	3
Maggioranza	207
Hanno votato sì	403
Hanno votato no ..	9).

Prendo atto che l'onorevole Brusco non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Ricordo che l'articolo aggiuntivo 3.04 (*Nuova formulazione*) delle Commissioni è stato accantonato.

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 1723)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A - A.C. 1723 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

PIETRO FONTANINI, *Relatore per la I Commissione*. Le Commissioni esprimono parere favorevole sull'unico emendamento presentato.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ALBERTO GIORGIO GAGLIARDI, *Sottosegretario di Stato per gli affari regionali*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Zeller 4.2.

UGO PAROLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, onorevole Pàrolo.

UGO PAROLO. Grazie Presidente, anche perché dopo tre anni non ha ancora imparato il mio nome.

Ma, al di là di ciò, vorrei svolgere un richiamo al regolamento. Questa mattina abbiamo iniziato i nostri lavori con oltre mezz'ora di ritardo, solo perché è stata concessa la parola - guarda caso a rappresentanti dell'opposizione - per discutere di due temi che, pur nella loro importanza, non avrebbero potuto giustificare un tale ritardo nei lavori dell'Assemblea. Se non altro perché - le voglio

ricordare, Presidente - quanto affermato poc'anzi dal vice capogruppo Dario Galli risponde al vero.

Siamo di fronte ad un atteggiamento della Presidenza della Camera che risulta discriminatorio nei confronti del nostro gruppo. Qualche giorno fa, il presidente Cè ha chiesto la parola durante i lavori parlamentari, esattamente come è avvenuto questa mattina, per far presente all'intera Assemblea e alla Presidenza che qualche minuto prima - non il giorno prima - vi erano stati attentati, con l'esplosione di ordigni, all'interno del Ministero del lavoro. In quell'occasione il presidente del nostro gruppo è stato immediatamente zittito dopo pochi minuti dalla Presidenza della Camera. Poco fa, un rappresentante dell'opposizione è potuto intervenire per un quarto d'ora - siccome ero presente ho potuto cronometrare - per criticare la presenza in televisione di un ministro e ciò, certamente, non meritava tutto questo spazio a margine dei lavori senza alcuna iscrizione all'ordine del giorno di questo argomento. Tra l'altro, al suddetto rappresentante è stato consentito di svolgere un piccolo comizio criticando l'attuale gestione della RAI. Ci si è dimenticati che, quando governava l'Ulivo, la RAI era governata da una militante della sinistra e sappiamo bene qual è stata la sua gestione (*Applausi del deputato Alboni - Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

Presidente, a questo punto chiedo che il regolamento sia rispettato; infatti, lei non può permettersi di lasciar parlare per un quarto d'ora un rappresentante dell'opposizione e poi zittire un nostro collega perché sta illustrando gli emendamenti o sta svolgendo argomentazioni comunque collegate alle materie in discussione (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e di deputati di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Pàrolo, a me dispiace se...

FEDERICO BRICOLO. Si chiama Pàrolo!

GUIDO DUSSIN. Si chiama Paròlo !

PRESIDENTE. ...il gruppo della Lega nord abbia avuto l'impressione di un trattamento differenziato.

Per quanto riguarda la mia responsabilità, ho ritenuto rilevante l'argomento che i colleghi dell'opposizione hanno sollevato e ho fornito un tempo regolamentare.

UGO PAROLO. Le bombe del ministero non sono rilevanti !

PRESIDENTE. Lei, onorevole Parolo, non condivide e — le ripeto — è libero di pensarla come vuole; io ritengo di aver applicato il regolamento. Quindi, la prego di stare molto calmo, la prego di stare molto calmo e di mantenere rispetto nei confronti della Presidenza (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 4.2, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Presidente, chiedo di parlare.

FEDERICO BRICOLO. Presidente, ha chiesto la parola !

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>411</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>206</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>407</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>4).</i>

Prendo atto che l'onorevole Brusco non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Prego, onorevole Guido Giuseppe Rossi.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Dovevo parlare prima, sull'emendamento. In un'aula dove solo io ho chiesto la parola...

PRESIDENTE. Mi spiace, ma non ho percepito la sua richiesta, quindi parlerà la prossima volta su questo argomento.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Siamo in linea d'aria diretta, sinceramente mi consenta...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rossi.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. ...qualche dubbio su alcune considerazioni che sono state svolte...

PRESIDENTE. Lei può dubitare quello che vuole, naturalmente, è libero di dubitare, il dubbio è libertà (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega Nord Padania*).

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Ci mancherebbe !

GUIDO DUSSIN. Sei un democristiano !

PRESIDENTE. Onorevole Guido Giuseppe Rossi, lei voleva parlare e non ha parlato, e me ne dispiace. Adesso cosa vuole dire ?

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Glielo dico subito.

PRESIDENTE. Lo ha detto, grazie, ho capito, mi spiace, le chiedo scusa.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. No, devo parlare sull'emendamento.

PRESIDENTE. Su quale emendamento, onorevole Rossi ? Sono finiti gli emendamenti.

Passiamo all'esame dell'articolo 4.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Allora chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo 4.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Tornando allo spirito del provvedimento in esame, ripeto che tale provvedimento è discriminatorio nei confronti delle lingue minoritarie e regionali presenti sul territorio di questo Stato e ripeto che si sta violando la Carta addirittura prima ancora di averla ratificata. Si tratta di uno dei paradossi di questo Parlamento.

Perciò — lo dico perché rimanga agli atti — mi rivolgo anche ai colleghi piemontesi, ai colleghi lombardi, ai colleghi veneti, ai colleghi siciliani e agli altri colleghi che sicuramente saranno danneggiati dall'approvazione della ratifica della Carta nel modo in cui è stata proposta. Ciò in quanto, lo ripeto, la lista contenuta all'interno della legge n. 482 del 1999 è una lista bloccata e inemendabile, gli emendamenti sono stati dichiarati inammissibili, mentre invece in Commissione c'era stata una discussione e quanto meno c'era stato un dubbio su questo elemento. Chiedo pertanto che rimanga agli atti la presa di posizione dei colleghi di queste regioni, che hanno a che fare con realtà di lingue regionali e minoritarie: essi in questo momento stanno consentendo, a mio avviso, la violazione di una Carta fondamentale e importantissima che apre tutta una serie di scenari assolutamente democratici e di multiculturalità.

Questo è il vero multiculturalismo, non tutte le parole che si dicono. Abbiamo la differenza delle culture e la molteplicità delle culture sul territorio di questo Stato, e scientemente non la vogliamo valorizzare per motivi politici. Questo, all'interno di quest'aula ma soprattutto per chi ci sta ascoltando fuori da quest'aula, è il messaggio che deve uscire dal dibattito di oggi.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rossi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	402
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	397
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 1723)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 *(vedi l'allegato A – A.C. 1723 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	410
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	409
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Abbiamo pertanto esaurito le votazioni sugli articoli e sulle proposte emendative, salvo le tre proposte emendative il cui esame è stato accantonato.

Poiché siamo in attesa che il Governo intervenga nella Commissione bilancio e che quest'ultima formuli il proprio parere sulle proposte emendative presentate, sospendo la seduta che riprenderà alle 11,30.

La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 11,30.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

(Ripresa esame dell'articolo 3 - A.C. 1723)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso riferite precedentemente accantonate.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso l'ulteriore prescritto parere sulle proposte emendative e che il parere è favorevole (*vedi l'allegato A - A.C. 1723 sezione 4*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Maran 3.3, nel testo riformulato.

KARL ZELLER. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

KARL ZELLER. Signor Presidente, chiedo di apporre la mia firma all'emendamento Maran 3.3, nel testo riformulato, e ritiro il mio emendamento 3.16, in quanto il contenuto di quest'ultimo viene praticamente recepito nella nuova formulazione dell'emendamento Maran 3.3.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore per la III Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore per la III Commissione*. Signor Presidente, chiedo che questo emendamento sia votato per parti separate: in primo luogo, il paragrafo da *a(i)* a « il ladino. » e, in secondo luogo, il paragrafo da *a(iii)* a « il sardo; ».

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Paoletti Tangheroni, procederemo nella direzione da lei indicata.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maran. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO MARAN. Signor Presidente, intervengo per meglio specificare il contenuto dell'emendamento perché, ai sensi della legge n. 482 del 1999, nella convenzione tra il Ministero delle comunicazioni e la RAI e nel relativo contratto di servizio sono già previste specifiche condizioni per promuovere e diffondere le lingue e le culture tutelate attraverso i mezzi di comunicazione di massa. Le regioni, poi, possono stipulare convenzioni con la RAI e accordi con le emittenti locali per realizzare, nell'ambito della programmazione radiotelevisiva regionale, trasmissioni destinate alle minoranze linguistiche.

Con l'articolo 11 della Carta europea, le parti si impegnano, nei confronti dei locutori delle lingue regionali o minoritarie, nei territori dove queste lingue sono usate, secondo la situazione di ciascuna, nella misura in cui l'amministrazione pubblica abbia, in maniera diretta o indiretta, competenza, potere o ruolo in questo campo, rispettando i principi di indipendenza e di autonomia dei mass media, e nella misura in cui la radio e la televisione abbiano una funzione di servizio pubblico, ad adottare una serie di misure graduate. Pertanto, proponiamo di adottare la misura più favorevole per le aree geografiche nelle quali la lingua regionale costituisce il modo di espressione di un numero di persone tale da giustificare la misura di tutela più ampia e, quindi, di assicurare la creazione di almeno un'emittente radiofonica e di un canale televisivo nelle lingue regionali minoritarie indicate.

Vedremo successivamente che, con l'articolo 3-bis, si prevedono ulteriori specificazioni, prendendo atto di una situazione che c'è - quella nell'Alto Adige - per la minoranza slovena, per le minoranze parlanti il francese e il ladino e inserendo ulteriori forme di tutela per il resto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zeller. Ne ha facoltà.

KARL ZELLER. Signor Presidente, trovo davvero sconcertante che si proponga adesso, da parte della relatrice, il

voto per parti separati dell'emendamento Maran 3.3, nella nuova formulazione.

Infatti, il Comitato dei diciotto ha proposto questo emendamento che, in pratica, ratifica una situazione già esistente, dal momento che la RAI ladina c'è già in provincia di Bolzano, come anche la RAI tedesca, sempre in provincia di Bolzano, mentre ci sono i canali per gli sloveni e anche quelli per i valdostani.

Pertanto, veramente non comprendo per quale motivo si vuole adesso votare per parti separate questo emendamento, a meno che l'unico scopo potrebbe essere quello di voler dire «no» alla prima sua parte, il che io trovo sorprendente in quanto proprio ieri vi era stata in tal senso questa proposta unanime da parte del Governo e della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Zeller, lei può avere le sue riserve, ma ogni deputato ha il diritto, ai sensi dell'articolo 87, comma 4, di chiedere quella separazione che conviene alla sua intenzione di voto, purché la logica della votazione non ne sia snaturata e che ogni parte abbia una propria individualità distinta. Quindi, lei ha espresso una critica di cui prendiamo atto. Onorevole Paoletti Tangheroni, mi pare di aver preso la sua difesa in modo non dico adeguato ma degno della sua scelta.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, essendoci questa inversione di rotta ed essendo l'Assemblea divisa, le chiederei la cortesia di una particolare attenzione sui voti.

PRESIDENTE. Sarò attento e anche fortemente critico. Pertanto, colleghi, vi prego di votare ognuno per conto proprio. Se vedo qualcuno che non vota per conto proprio, prendo provvedimenti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima

parte dell'emendamento Maran 3.3 (*testo riformulato*), accettato dalle Commissioni...

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI,
Relatore per la III Commissione. Non è vero!

PRESIDENTE. ...e dal Governo.

Onorevoli colleghi, è così. Le Commissioni hanno espresso parere favorevole, c'è stata una richiesta di votazione per parti separate e si vota come si sta votando.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni – Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Minoranze linguistiche*).

(Presenti	380
Votanti	370
Astenuti	10
Maggioranza	186
Hanno votato sì	203
Hanno votato no ..	167).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla seconda parte dell'emendamento Maran 3.3, nel testo riformulato, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	383
Votanti	382
Astenuti	1
Maggioranza	192
Hanno votato sì	373
Hanno votato no ..	9).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).